

CILIEGIE

La cerasicoltura italiana rappresenta un settore di grande rilevanza agronomica ed economica, con produzioni di eccellenza in Puglia, Emilia-Romagna, Veneto e Campania. La provincia di Caserta si distingue per condizioni pedoclimatiche favorevoli, varietà tradizionali e moderne tecniche colturali che consentono di migliorare qualità, pezzatura e resistenza dei frutti.

Il biennio 2024–2025 evidenzia un consolidamento della produzione, grazie all'adozione di impianti ad hoc, con irrigazione di precisione, portinnesti nanizzanti e gestione innovativa delle colture. Le pratiche di protezione dai fenomeni climatici avversi, il monitoraggio digitale e l'attenzione alla sostenibilità permettono di contenere i rischi legati a gelate tardive, grandinate e patogeni. Tradizione e innovazione si combinano per garantire elevata qualità del prodotto, efficienza della filiera e competitività sui mercati nazionali e internazionali, confermando il ruolo delle ciliegie campane e casertane come eccellenza del territorio.

La ciliegia è uno dei frutti simbolo della primavera mediterranea, espressione di una tradizione agricola radicata e di un patrimonio territoriale che coniuga gusto, economia e identità. Oltre al suo valore alimentare e culturale, rappresenta una coltura di grande interesse agronomico grazie alla sua adattabilità e al crescente apprezzamento da parte dei mercati nazionali ed esteri. Tuttavia, il ciliegio rimane una specie delicata, fortemente influenzata dalle variabili climatiche che ne determinano la produttività e la qualità finale dei frutti.

L'Italia figura tra i primi cinque produttori europei di ciliegie, con una produzione media annua compresa tra 95.000 e 100.000 tonnellate, anche se gli ultimi anni hanno mostrato forti oscillazioni dovute a fattori climatici e fitosanitari. Le principali aree cerasicole del Paese si concentrano in Puglia, leader nazionale con la varietà *Ferrovia* e con una quota di circa il 40% della produzione totale, in Emilia-Romagna, patria dei *Duroni di Vignola IGP*, e in Veneto, dove prevalgono varietà precoci come *Sandra*, *Moretta* e *Giorgia*.

Tuttavia, la redditività del comparto resta legata all'andamento climatico: piogge persistenti, ondate di calore e grandinate improvvise continuano a incidere sulla stabilità produttiva e sulla competitività dei produttori. Nel 2023 la produzione italiana di ciliegie è stata fortemente danneggiata da grandinate e gelate primaverili, che hanno ridotto enormemente i quantitativi raccolti. Di conseguenza i prezzi hanno registrato un livello molto alto rispetto le annate precedenti.

In questo scenario, la Campania si conferma tra le prime cinque regioni produttrici italiane, con una quota che si aggira intorno al 10% del totale nazionale. Le aree più vocate si trovano nelle province di Salerno e Caserta, dove il clima mediterraneo, caratterizzato da inverni miti e primavere umide, e la conformazione collinare dei terreni — ricchi di potassio e sostanza organica — favoriscono la produzione di frutti di elevata qualità organolettica.

Le varietà più diffuse sono la Ciliegia di Bracigliano IGP, la Malta, la Del Monte e la Ciliegia Imperiale di Formicola, nota per la polpa soda, dolce e la buccia brillante.

Nonostante molti progressi nella coltivazione delle ciliegie, la frammentazione aziendale e l'alto costo della manodopera rappresentano ancora sfide strutturali da superare.

CILIEGIE

La provincia di Caserta costituisce una delle aree cerasicole storiche del Mezzogiorno, grazie alle sue condizioni pedoclimatiche particolarmente favorevoli. I ciliegeti si concentrano soprattutto nelle zone collinari tra Maddaloni, Formicola, Liberi e Caiazzo, dove altitudini comprese tra 150 e 400 metri s.l.m. e terreni ben drenati favoriscono una maturazione graduale e una colorazione intensa dei frutti. Negli ultimi anni la gestione irrigua è divenuta un elemento chiave per garantire la qualità del prodotto: molte aziende casertane si sono dotate di sistemi di irrigazione di precisione con sensori di umidità e centraline meteorologiche, che consentono di ottimizzare i consumi idrici e prevenire gli stress da siccità, migliorando la consistenza e la pezzatura dei frutti.

Nel 2024 la produzione complessiva di ciliegie in Italia, secondo i dati ISTAT, ha raggiunto 815.260 quintali, con la Campania che ha contribuito per 137.800 quintali e la provincia di Caserta per 50.000 quintali. Il 2025 indica un incremento significativo, con la produzione nazionale stimata a 876.723 quintali, mentre la Campania raggiunge i 189.000 quintali. La provincia di Caserta, in particolare, evidenzia un raddoppio della produzione, che si attesta a 100.000 quintali, confermando l'efficacia delle strategie messe in atto dalle aziende locali. Questi dati indicano una prospettiva positiva per il settore cerasicolo campano e casertano, con un rafforzamento della produzione nazionale e regionale e un chiaro miglioramento della competitività sul mercato.

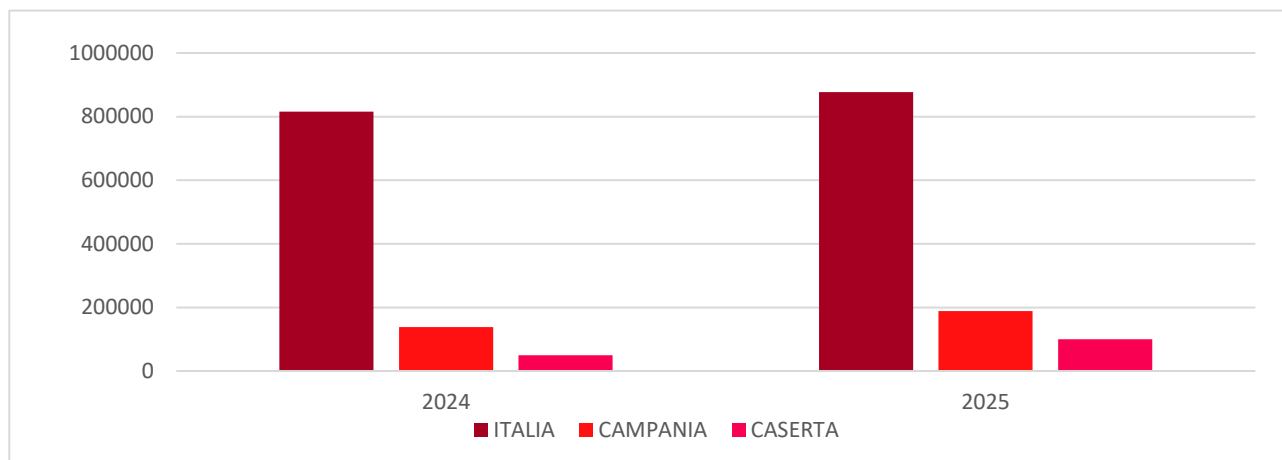
PRODUZIONE RACCOLTA - QUINTALI		
TERRITORIO	2024	2025
ITALIA	815260	876723
CAMPANIA	137800	18900
CASERTA	50000	100000

Fonte: dati ISTAT

L'annata 2024 ha presentato un andamento complessivamente positivo, anche se non privo di criticità. L'inverno con temperature sopra la media stagionale e le piogge irregolari hanno anticipato la fioritura di circa 10–15 giorni, rendendo le piante più vulnerabili alle gelate tardive di fine marzo. Durante la fase di maturazione, episodi di precipitazioni intense hanno favorito il manifestarsi di fenomeni di cracking (spaccatura della buccia), soprattutto nelle varietà più sensibili. Tuttavia, la qualità complessiva del raccolto è rimasta elevata, con un grado zuccherino medio compreso tra 16 e 18 °Brix, e una buona consistenza del frutto.

In provincia di Caserta, la diffusione di coperture antipioggia e reti multifunzione ha contribuito a contenere le perdite e a mantenere elevati standard qualitativi. I prezzi all'origine si sono attestati tra 3,20 e 4,00 €/kg, a conferma dell'elevata domanda di ciliegie campane sul mercato interno e di un crescente interesse da parte dei mercati esteri, in particolare del Nord Europa.

CILIEGIE



Fonte: dati ISTAT, confronto produzione di ciliegie in quintali tra Caserta, Campania e totale nazionale

L'inverno 2024–2025 è stato caratterizzato da condizioni climatiche fondamentali per un corretto sviluppo delle piante e per l'induzione a fiore. Le piogge autunnali hanno inoltre assicurato un'adeguata ricarica delle riserve idriche nel terreno, creando le basi per una stagione vegetativa regolare. Questi fattori determinano una fioritura equilibrata e una produzione più stabile rispetto agli anni precedenti, in particolare dopo le forti grandinate registrate nel 2023, che avevano causato danni significativi ai raccolti. Fenomeni come ondate di calore precoci, grandinate improvvise o venti caldi di scirocco potrebbero compromettere le fasi di allegagione e maturazione. Per far fronte a queste criticità, si sta assistendo a un incremento degli investimenti in coperture protettive, reti anti-insetto, sistemi di monitoraggio digitale e tecniche di difesa biologica. La sperimentazione di varietà autofertili e resistenti al cracking rappresenta una delle priorità per i consorzi produttivi e i centri di ricerca regionali, nell'ottica di rendere la cerasicoltura campana più competitiva e sostenibile.

La raccolta della ciliegia in Campania, e in particolare nella provincia di Caserta, avviene ancora prevalentemente a mano, per garantire l'integrità del peduncolo e la qualità estetica del frutto. Tuttavia, alcune aziende stanno sperimentando sistemi di vibrazione meccanica assistita, che permettono di ridurre i tempi di raccolta e contenere i costi di manodopera, mantenendo elevata la selettività.

Dal punto di vista fitosanitario, i principali rischi restano legati alla presenza della *Drosophila suzukii*, la cosiddetta mosca delle ciliegie, e a patogeni fungini come *Monilia* e *Botrytis*, che si sviluppano in condizioni di elevata umidità. L'adozione di reti anti-insetto, la corretta gestione del terreno erboso e l'impiego di prodotti biologici naturali che stanno contribuendo a limitare la necessità di trattamenti chimici, favorendo una gestione più ecocompatibile delle colture.

Anche la fase post-raccolta riveste un ruolo cruciale. Le ciliegie vengono conservate a 0–2°C con un'umidità relativa dell'85–90%, condizioni che consentono di prolungare la shelf-life fino a due settimane. L'introduzione di linee di selezione ottica e confezionamento in atmosfera modificata (MAP) ha migliorato sensibilmente la qualità del prodotto destinato all'esportazione, garantendo una migliore conservabilità e una maggiore valorizzazione commerciale.

CILIEGIE

Nel complesso, il biennio 2024–2025 segna una fase di consolidamento per la cerasicoltura campana e casertana, che unisce tradizione e innovazione.

Analizzando l'andamento dei prezzi delle ciliegie nei principali mercati italiani, emerge come le quotazioni siano strettamente legate al calibro dei frutti e alla fase della campagna. Ad inizio stagione, i prezzi risultano generalmente più elevati, effetto della scarsità iniziale di prodotto e della forte domanda, sia dai mercati locali sia dalla grande distribuzione.

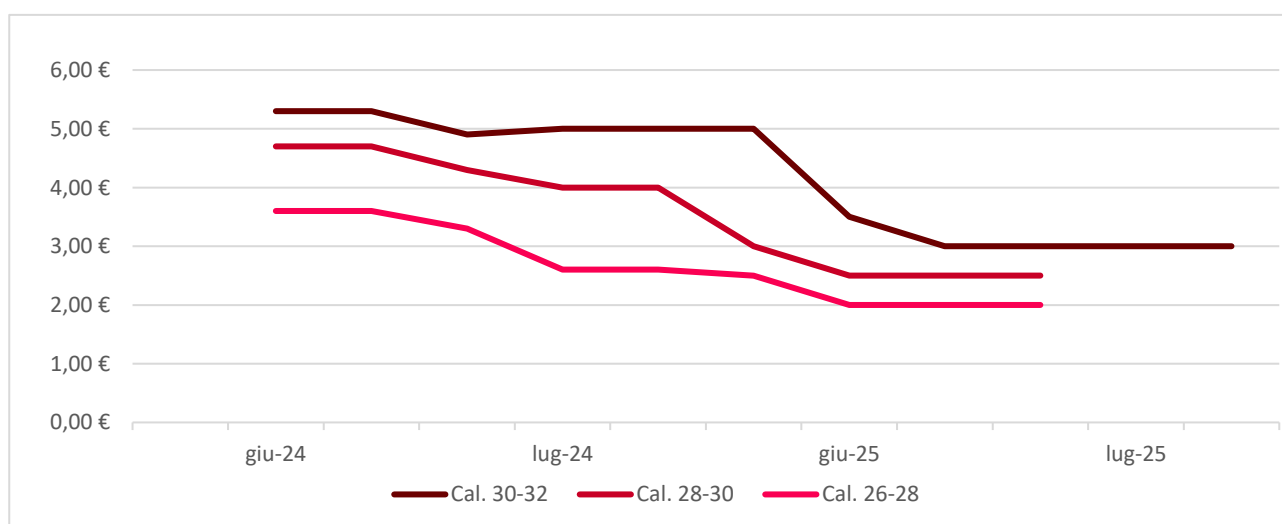
Nei mercati di Roma, Milano e Firenze si sono registrati picchi significativi per i calibri maggiori. A Roma, i valori possono sfiorare gli 8,00 €/kg, mentre a Milano e Firenze i calibri più grandi hanno raggiunto quotazioni comprese tra 8,00 €/kg e 10,00 €/kg nelle prime fasi della campagna, a conferma di come la disponibilità di frutti di calibro elevato e di qualità superiore influenzi sensibilmente le quotazioni. Con l'avanzare della stagione e l'aumento dell'offerta, i prezzi tendono a stabilizzarsi: i calibri maggiori si attestano generalmente tra 5,00 e 6,00 €/kg, mentre i calibri minori si collocano tra 4,00 e 5,00 €/kg. Nel mercato di San Tammaro, i calibri minori possono scendere fino a circa 3,00 €/kg, a causa di un'offerta più ampia e dei costi di trasporto più contenuti rispetto ad altri mercati.

Nonostante le differenze tra mercati e le oscillazioni stagionali, tra il 2024 e il 2025 i prezzi complessivi si sono mantenuti sostanzialmente stabili. Questa stabilità riflette la gestione equilibrata della distribuzione dei volumi e l'efficace modulazione dei tempi e delle quantità di raccolta da parte dei produttori, che contribuiscono a garantire un'offerta costante e a preservare il valore dei frutti sul mercato.

L'analisi evidenzia come il calibro, la consistenza, la colorazione e la presentazione dei frutti rimangano fattori determinanti per il posizionamento dei prezzi e per la competitività nei diversi mercati italiani, consentendo ai produttori di mantenere elevati standard qualitativi e sostenere la redditività lungo l'intera filiera. Inoltre, la gestione strategica dei volumi e la capacità di rispondere alle variazioni stagionali contribuiscono a consolidare la stabilità dei prezzi, anche nei mercati più dinamici come quelli di Roma, Milano e Firenze.

PREZZO DELLE CILIEGIE (€/Kg) NEL MERCATO DI SAN TAMMARO NELLA CAMPAGNA 2024/ 2025

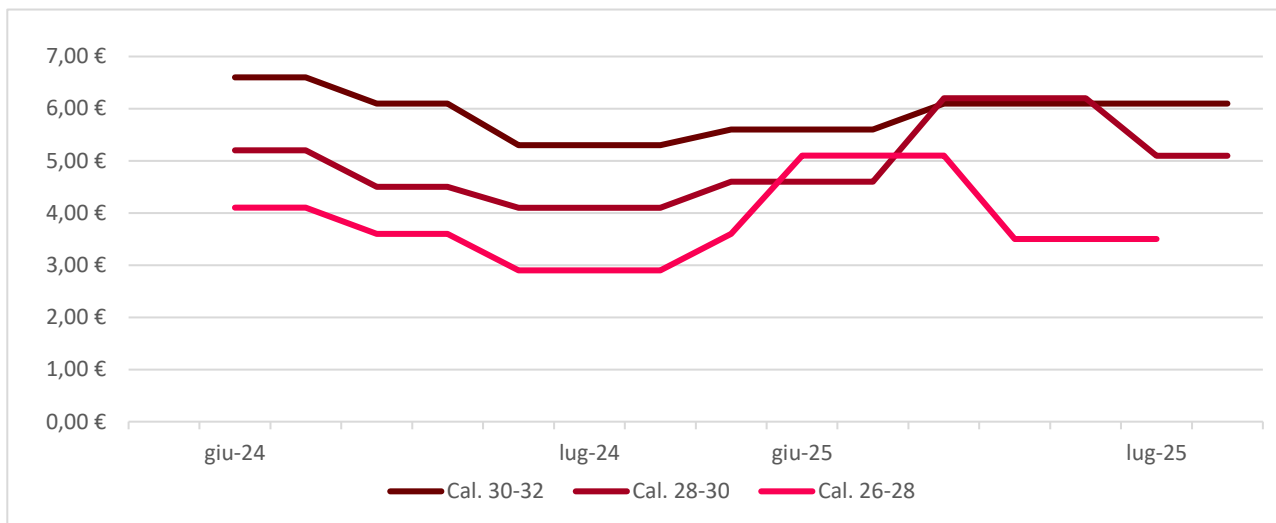
Fonte: dati rilevati nei mercati all'ingrosso ed elaborati da Unioncamere-Bmti e Italmercati



CILIEGIE

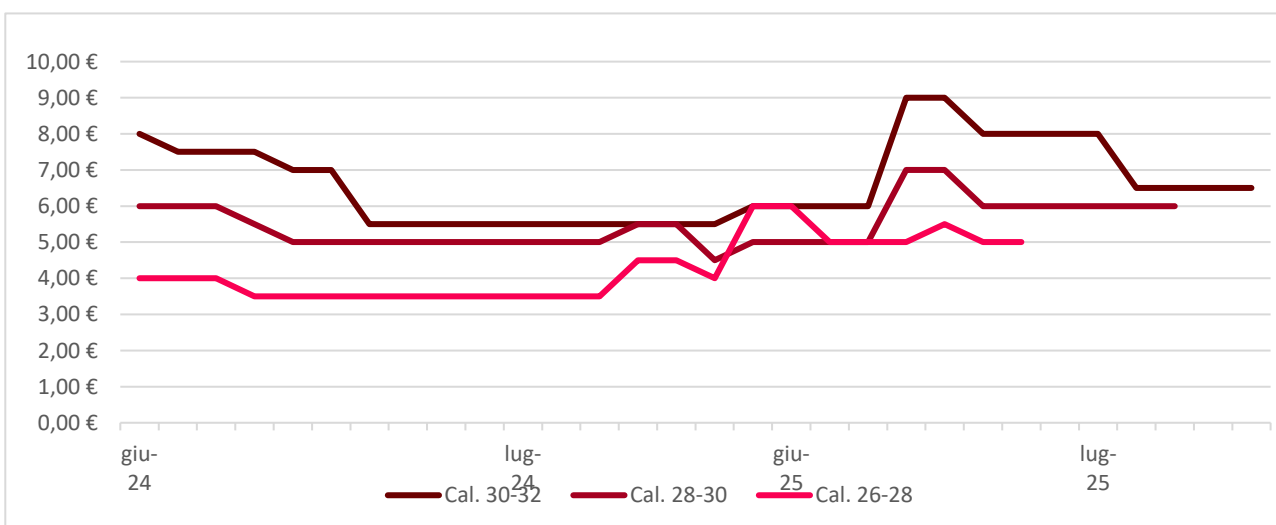
PREZZO DELLE CILIEGIE (€/Kg) PREZZO DELLE CILIEGIE NEL MERCATO DI NAPOLI NELLA CAMPAGNA 2024/ 2025

Fonte: dati rilevati nei mercati all'ingrosso ed elaborati da Unioncamere-Bmti e Italmercati



PREZZO DELLE CILIEGIE (€/Kg) NEL MERCATO DI ROMA NELLA CAMPAGNA 2024/ 2025

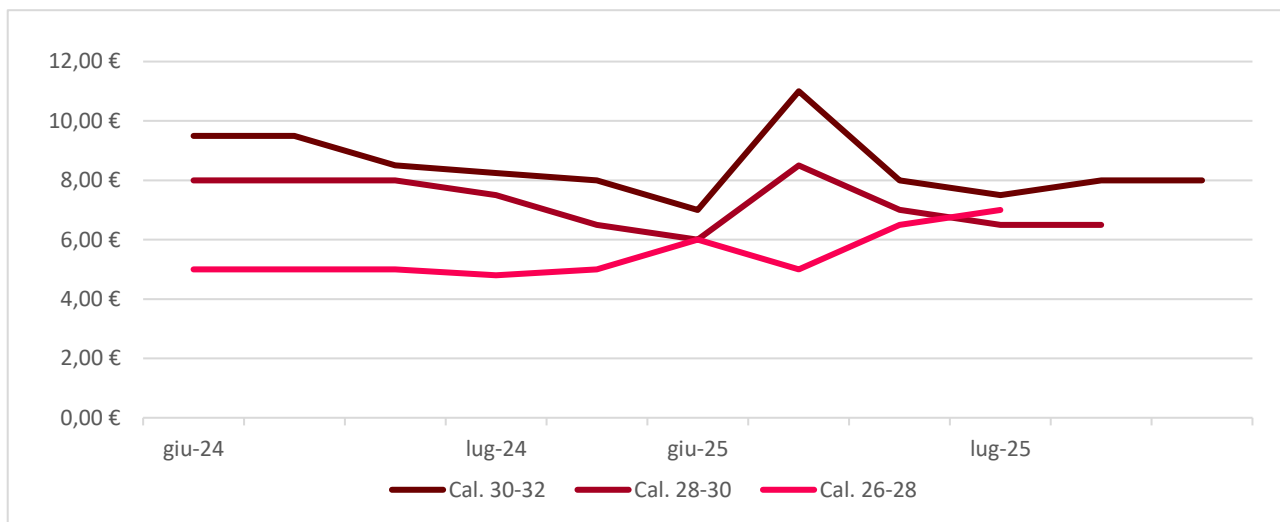
Fonte: dati rilevati nei mercati all'ingrosso ed elaborati da Unioncamere-Bmti e Italmercati



CILIEGIE

PREZZO DELLE CILIEGIE (€/Kg) NEL MERCATO DI MILANO NELLA CAMPAGNA 2024/ 2025

Fonte: dati rilevati nei mercati all'ingrosso ed elaborati da Unioncamere-Bmti e Italmercati



PREZZO DELLE CILIEGIE (€/Kg) NEL MERCATO DI FIRENZE NELLA CAMPAGNA 2024/ 2025

Fonte: dati rilevati nei mercati all'ingrosso ed elaborati da Unioncamere-Bmti e Italmercati

